

I bandi Il 18 febbraio scade il termine per presentare le domande: in ballo milioni

Ricerca, è caccia al finanziamento

Progetti al rush finale per i fondi

Mancano due settimane al termine per accedere ai finanziamenti statali per la ricerca, fondi che sono notevolmente calati rispetto all'anno scorso ma che fanno comunque gola a tutti i ricercatori, anche dell'Alma Mater. È stato fissato infatti al 18 febbraio, dopo la proroga di una settimana decisa venerdì dal ministero dell'Università, il termine per partecipare ai bandi Prin, cioè Progetti di ricerca di interesse nazionale, e Fibr (Futuro in ricerca), dai quali l'Ateneo di Bologna è uscito nella scorsa edizione piuttosto malandato, con pochi progetti approvati. Quest'anno ci si riprova, intenzionati a portare a casa un bel gruzzolo di soldi, come vuole la tradizione per l'Alma Mater.

I soldi però sono stati più che dimezzati rispetto all'anno scorso. Dei 170 milioni di euro destinati nel 2012 ai Prin (che comprendevano due edizioni però) ora ne sono rimasti solo 38, mentre dei 70 milioni stanziati l'anno scorso per i Fibr quest'anno ne restano 30. Rispetto all'anno scorso molto è cambiato, e non solo perché restano circa un quarto dei soldi messi a disposizione. «Quest'anno c'è stata un'autentica rivoluzione», dichiara Dario Braga, prorettore alla ricerca, «il ministero ha recepito molte delle osservazioni che sono state fatte dagli atenei, Bologna compresa, proprio in seguito alla passa-

ta edizione che per noi ha avuto un esito a dir poco sconcertante».

Una rivoluzione che riguarda come saranno selezionati i progetti di ricerca meritevoli di finanziamento. «Ai due bandi — spiega Braga — si accederà secondo "linee" che partono dall'impiego temporaneo (postdoc, assegno di ricerca, ricercatore a tempo determinato) e arrivano alle posizioni permanenti (ricercatore, associato, ordinario) in funzione non tanto della posizione accademica quanto del tempo trascorso dal conseguimento del dottorato di ricerca o della specializzazione. Quindi, sebbene il Fibr sia riservato al personale giovane, con meno di 40 anni e quindi largamente precario, esso costituisce di fatto il primo gradino del Prin secondo uno sviluppo verticale di seniority nella ricerca. Uno schema molto simile a quello dello European Research Council».

Un secondo cambiamento riguarda le aree disciplinari in base alle quali av-

L'obiettivo è risalire

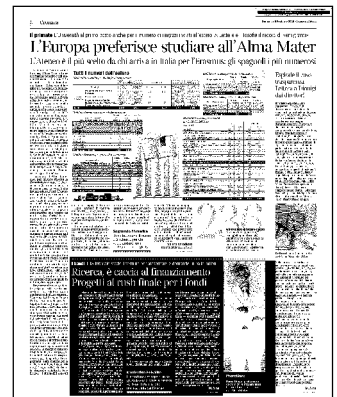
L'intenzione è strappare un bel gruzzolo e migliorare la passata edizione, finita in modo non esaltante per l'Ateneo

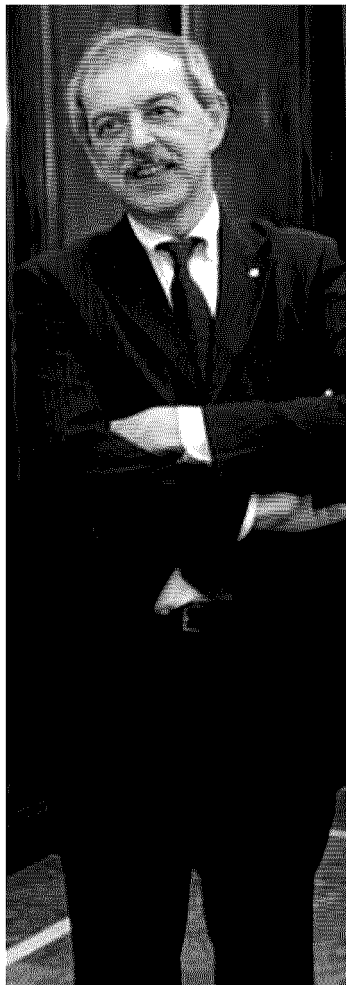
verrà la selezione. Non più le 14 stabilite dal Cun, il consiglio universitario nazionale, ma i tre macrosettori usati dall'European Research Council: SH, le scienze umane e sociali, PE, le scienze matematiche, fisiche, ingegneristiche, informatiche, e LS, le scienze della vita. «L'adozione dei macrosettori — spiega Braga — scombina tutti i tradizionali criteri di peso delle diverse aree, portando direttamente in competizione progetti di ricerca di aree molto diverse». I finanziamenti saranno distribuiti per il 40% al settore LS, per il 40% al PE e per il 20% al SH. «In questo registro una forte criticità — mette in guardia Braga —, perché questo riparto sfavorisce l'area delle scienze umane, sociali e giuridiche che costano sì di meno ma hanno meno possibilità di accedere ad altri finanziamenti sia pubblici sia privati».

Contemporaneamente l'Alma Mater mette in palio due milioni di euro per la ricerca. Metà va per la ricerca di base, per studi di fattibilità (massimo 25 mila euro a studio) di progetti che poi dovranno accedere a finanziamenti internazionali: sono arrivate 128 domande, ne saranno accolte una cinquantina. Il restante milione verrà messo a bando dopo il Prin, per un massimo a di 100 mila euro a progetto di ricerca.

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prorettore

Dario Braga, professore di chimica, è attualmente il prorettore alla ricerca dell'Alma Mater